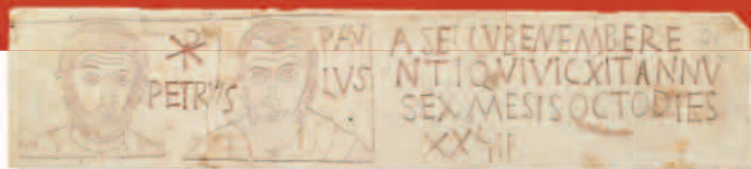


Basilica di S. Sabina



Il IV secolo si chiude dunque con la ricostruzione a Roma della basilica dedicata a Paolo, l'Apostolo definito come *doctor gentium*, colui che era stato in grado di ammaestrare nella fede cristiana anche i Gentili, e a cui veniva riconosciuta una capacità dotto-rale diversa da quella degli altri discepoli, derivata certo dalla sua cultura romana e tuttavia necessaria per superare i limiti della predicazione e farla diventare ecumenica, in grado di abbracciare tutto il mondo.

Per giungere a questa visione più evoluta del Cristianesimo c'era stato un travaglio interno alla Chiesa, che il lavoro di figure eminenti e colte come Agostino, Damaso, Ambrogio, Girolamo e Gregorio Magno aveva cercato di **preparare e mediare verso l'accoglimento consapevole e non più conflittuale dell'Antico**, il cui retaggio culturale dalle implicazioni pagane i contemporanei tendevano a rigettare per l'incapacità a legarlo con gli insegnamenti della nuova fede.

La dedicazione della basilica sulla via Ostiense aveva dunque segnato il punto di arrivo di tale evoluzione concettuale, dove la **concordia e parità fra gli Apostoli** rispecchiava quella stabilita fra l'impero, le gerarchie ecclesiastiche e la società romana del tempo, volta ormai alla conversione.

Del resto, gli **editti imperiali del 380** (obbligo per tutti i cittadini dell'impero a vivere nel Cristianesimo, secondo la formula dei vescovi di Roma e di Alessandria), **386** (obbligo di distruzione dei templi pagani) e **391-92** (condanna del paganesimo) avevano favorito ancor più tale tendenza.

Ma dopo il 410, con l'invasione dei Goti di Alarico, nella grave crisi che caratterizza il periodo e le difficoltà seguite al sacco di Roma operato dai barbari, il **processo di integrazione** divenne ancora più rapido.

L'idea di un rinnovamento universale, già tema ricorrente (almeno sin dall'età augustea) nel mondo antico, recuperato nelle fasi di revival pagano che pure non erano mancate nel corso del IV secolo, venne adottato dalla Chiesa e propagandato da Roma, con altri obiettivi. Lo testimoniano il mosaico nell'abside di S.

Pudenziana, ma ancor più la **costruzione fra 422 e 432 di una nuova basilica**, quella di S. Sabina **sul colle Aventino**, ad opera del vescovo Pietro di Illiria, in una zona che aveva subito gravi devastazioni ad opera dei Goti.

Lastra sepolcrale del piccolo Asellus (lett. "ciuchino, asinello") con busti degli Apostoli Pietro e Paolo, dal cimitero di S. Ippolito sulla via Tiburtina



Santa Sabina

Sabina fu una nobile pagana, moglie del senatore Valentino, convertitasi al Cristianesimo per influenza dell'ancella Serapia.

Con lei di notte scendeva nelle catacombe, dove i cristiani si riunivano clandestinamente per sfuggire alle persecuzioni imperiali.

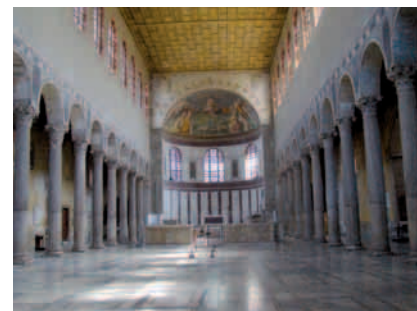
Quando Serapia venne catturata e bastonata a morte, anche Sabina venne allo scoperto subendo il martirio, per decapitazione, intorno all'anno 120.

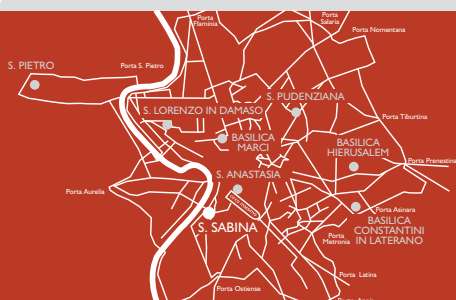
(Cfr. *Bibliotheca Sanctorum*, Vol. XI, Pontificia Università Lateranense, Roma 1961, coll. 540-542).

Due scorci dell'interno della basilica di S. Sabina:

a sinistra, veduta dalla navata sinistra

a destra, veduta della navata centrale dall'ingresso





Basilica di S. Sabina



S. Sabina: pannello ligneo dal portale di ingresso con la più antica scena di Crocifissione

Si tratta dell'edificio di culto più lussuoso e più carico di **ispirazione classica** mai concepito fino ad allora. L'**impianto** (su resti di un'antica *domus* e nei pressi di un tratto delle mura Serviane) a **tre navate, senza transetto e con abside centrale**, rispecchia nelle proporzioni e nella planimetria **quello basilicale tipico** dell'età imperiale, con la zona centrale illuminata da ampi finestroni posti sopra le arcate sorrette da due file di 24 colonne di spoglio, tratte dal vicino tempio ormai distrutto di Giunone Regina (o Lucina).

Elegante la **sobrietà dell'esterno**, con la struttura architettonica (che ricorda quella di Treviri) arricchita da un portico in facciata su cui aprono tre portali, rivestiti

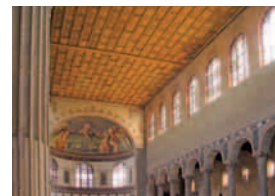
da blocchi marmorei di trabeazione classica riutilizzati però in maniera diversa da quella originaria.

Su quello centrale, più ampio, preziose le ante in legno intagliato, ove compare **la più antica rappresentazione di Cristo inchiodato alla croce** fuori dalle mura di Gerusalemme, destinata a segnare per lungo tempo l'iconografia medievale.

Nell'interno, oltre all'uso di colonne e capitelli antichi, compare una **ricca decorazione in opus sectile** di marmi fra i più rari e pregiati, conservata ora solo nei **pennacchi fra le arcate** della navata centrale.

Inoltre, sulla parete ovest che sormonta l'ingresso il **grande mosaico** originario con **iscrizione dedicatoria del fondatore in caratteri damasiani**, inquadrata fra le personificazioni ammantate delle due *Ecclesiae* (*ex circumcissione ed ex gentibus*), costituisce la illustrazione di un programma molto elaborato e complesso.

Qui la figura della Chiesa appare chiamata a collaborare direttamente nella storia della salvezza e in una prospettiva di pace universale, secondo quanto illustrato nella *Civitas Dei* di S. Agostino e sulla base di un progetto che investe tutto il V secolo.



in alto e al centro:
S. Sabina, veduta della parte alta nell'interno e dell'esterno con l'abside

in basso:
Treviri, basilica imperiale: veduta del lato lungo con doppia serie di finestre

a sinistra:
S. Sabina
-decorazione in *opus sectile* nei pennacchi fra le arcate della navata centrale;
-mosaico sulla parete d'ingresso con iscrizione dedicatoria di Pietro d'Iliria e personificazioni delle due *Ecclesiae*